

STANZA 321

Stanza 321.

È lì ed è morto.

Non c'è più.

C'è solo un corpo vuoto con le costole rotte.

Ha dei lividi sul viso.

Le mani sporche di sangue.

Io accanto a lui.

Sua mamma mi guarda.

Lo sa che ho fatto il possibile.

Lo sa che ci ho provato a salvarlo.

Erano solo troppi.

Erano solo troppo forti.

Si sta avvicinando per abbracciarmi.

Non riesco a parlare.

Le lacrime scendono piano.

Il dolore delle anche rotte è assordante.

D'ora in poi sono solo.

Faccio parte di una banda.

Le Anime Nere.

Insieme salviamo gli "indifesi della strada".

Sì, a volte torno con dei lividi e tagli.

Mia mamma è preoccupata.

Ma non posso permettermi di perdere ancora.

Non voglio perdere un altro fratello.

Se c'è da lottare, lotto.

Sono passati 4 anni.

Domani è il suo compleanno.

Ho avuto fortuna.

Ho trovato la mia luce.

La mia cometa.

Lei mi ha fatto uscire dal tunnel.

Lei mi ha ridato la vita.

Sembra melodrammatico da dire,

ma mi ha salvato.

Questo compleanno lo passerà con me.

Non sa cosa l'aspetta.

La rabbia.

La violenza.

I pianti.

Ma forse stavolta,

tra le sue braccia, andrà tutto bene.

Lei pensa di non essere abbastanza.

Di non fare il possibile.

Non mi crede se le dico che è merito suo.

Sì, se sono qua.

Se nella mia schiena non ci sono più i chiodi.

Se le ferite sono solo ricordi lontani.

Chiudo gli occhi e mi dà un bacio leggero.

Non sa quanto Lei sia la mia vita.

D'ora in poi non sono più solo.

